

Sintesi per punti dell'intervento di Lina Sini, madre adottiva e co-fondatrice dell'associazione.

20 anni fa: la nascita e primi passi dell'associazione "La gabbianella e altri animali"

L'associazione "La gabbianella e altri animali" è nata 20 anni fa con l'obiettivo di portare all'attenzione del legislatore alcuni aspetti della legge 184/83 su adozione e affidamento da noi ritenuti obsoleti, in particolare su alcuni dei requisiti definiti per poter aspirare a diventare genitori adottivi. In particolare ci riferivamo ai limiti fissati per la differenza d'età tra il bambino adottando e i genitori adottivi (40 anni dal genitore più anziano); l'allargamento dell'adozione ai single e - almeno - alle coppie conviventi.

Il primo passo fu quello di raccogliere storie di adozione impossibili perché ostacolate dalla legge, e pubblicarle in un libro. Nacque così "Il gabbianello Marco", edito da D. Piazza, che uscì nel 1999, fu letto da alcuni senatori, e aprì la strada alle modifiche che portarono alla nuova legge, la 149/2001. La legge aumentò la massima differenza di età a 45 anni dal genitore adottivo più giovane e aprì alle coppie appena sposate che dimostrassero di convivere stabilmente da almeno 3 anni. L'allargamento dell'adozione ai single non è invece mai passata e non è permessa tutt'ora, se non in casi particolari (art. 44 L 184/83).

Diventare una famiglia adottiva: adottarsi a vicenda

Nel 2001 fu pubblicato poi "I figli che aspettano", edito da Feltrinelli, nel quale è contenuto anche un mio contributo che racconta gli anni dell'attesa, fatti di burocrazia, colloqui con i servizi sociali, scelta dell'associazione per l'adozione internazionale, e corsi, e incontri preparatori, che sono tanti ma credo utili per preparare i genitori all'incontro con il bambino.

Per noi in particolare sono stati utili a superare alcuni pregiudizi e paure, prima fra tutte quella del bambino "grande".

Noi tre "ci siamo adottati" attraverso un lungo percorso iniziato il 15 settembre del 2003, 16 anni fa. Rafael quando è entrato a far parte della nostra famiglia aveva sei anni e mezzo, e oggi ne ha 22.

Abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo un percorso fatto di gioie e dolori, difficoltà, soddisfazioni e situazioni prevedibili o imprevedibili. Un percorso nel quale abbiamo

affrontato il rapporto con i servizi sociali, l'inserimento scolastico, i problemi di apprendimento e i problemi di relazione di un bambino cresciuto nei primi anni della sua vita in una situazione di grande sofferenza. Abbiamo sbagliato e imparato molto. Abbiamo dovuto metterci in discussione continuamente, abbiamo cercato aiuto, rifiutato degli aiuti, cambiato strade e opinioni. Siamo cresciuti, ci siamo avvicinati e allontanati, ma per fortuna siamo ancora qui, uniti e combattivi.

Fratelli che non lo sono più

E vengo al secondo tema di questo mio intervento, che propongo come tema da portare avanti come associazione per colmare quello che credo sia un vuoto normativo.

Molti dei bambini adottati hanno fratelli di sangue da cui a volte vengono separati per entrare in famiglie diverse. Un legame forte e importante soprattutto per i fratelli che hanno vissuto i primi anni di vita insieme. Un legame importante da recuperare sul piano dei sentimenti, attraverso la frequentazione, ma che ha bisogno anche di essere riconosciuto legalmente - senza mettere in discussione i legami con la famiglia adottiva - perché i fratelli da grandi possano essere d'aiuto l'un l'altro se necessario: un ricovero ospedaliero, la linea ereditaria... tutto ciò che il legame di parentela legale riconosce.

Una questione piccola piccola, come spesso sono considerate le questioni che riguardano casi limite, e che riguardano i bambini, che non hanno la consapevolezza per poter pensare i propri diritti né voce per farli valere. Una questione enorme per quei ragazzi che hanno trovato una nuova famiglia, amore e cure, ma non per questo devono perdere il diritto a ricongiungersi con i loro consanguinei nell'età adulta.